

RITRATTO DI SANGUINETI 1930-2010

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXI • 2021
NUMERO SPECIALE

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF † (Università di Padova), ANGELO FAVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), DONATO PIROVANO (Università di Torino), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università *Ca' Foscari Venezia*), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARAŃSKI (University of Cambridge, University of Notre Dame), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI † (Université Paris-Sorbonne), MARTIN McLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Côte d'Azur), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DIMAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

RITRATTO/I DI SANGUINETI
1930-2010/20

a cura di

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Riso, Chiara Tavella

XXI – 2021

NUMERO SPECIALE

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXI – 2021

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2021 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesia.it – info@edizionisinestesia.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesia Rivista di Studi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile
online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*
Francesca Cattina

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*
Universal Book s.r.l. – Rende (CS)

*

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino.

Published in Italy
Prima edizione: settembre 2021
Gli e-book di Edizioni Sinestesia sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

A Giuliano Scabia
(18 luglio 1935-21 maggio 2021)

*Lo scrittore più grande e più solare
quello di Nane Oca il grande Scabia
purtroppo mi ha lasciato e ci ha lasciati.*

*Giuliano Scabia Tu giocavi sempre
sia come Marco che come Cavallo
ma per me resti sempre Nane Oca.*

*Dov'è il vero momón Giuliano caro
è un segreto svelato a chi Ti legge
e che vorrei che tutte e tutti avessero.*

*Tutte le mie parole son superflue
ma voglio solo dire finalmente
quel che sei stato e quel che Tu rimani.*

*Giuliano Scabia è stato il mio psichiatra
di me che matto in fondo poi non sono
ma nei suoi libri trovo terapia.*

(Federico Sanguineti)

INDICE

<i>Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo</i>	9
EPIFANIO AJELLO, <i>Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti</i>	19
CLARA ALLASIA, <i>Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo</i>	21
MARCO BERISSO, <i>Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca</i>	49
VALÉRIE T. BRAVACCIO, <i>Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi</i>	61
GIUSEPPE CARRARA, <i>Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'</i>	73
MONICA CINI, <i>Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer</i>	87
ANDREA CONTI, <i>Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'</i>	91
FAUSTO CURI, <i>Lo spadino di Giacomo</i>	101
NUNZIA D'ANTUONO, <i>Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli</i>	107
GIORGIO FICARA, <i>Eventuale destino dello scrittore italiano</i>	123
ALBERTO GOZZI, <i>L'archivio come rappresentazione</i>	133
LINO GUANCIALE, <i>Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio</i>	145
ANDREA LIBEROVICI, <i>Per Edoardo dall'«amante giovane»</i>	151

NIVA LORENZINI, <i>Sanguineti, Klee e la Wunderkammer</i>	155
ELEONISIA MANDOLA, <i>Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti</i>	159
LAURA NAY, <i>Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»</i>	195
PAOLA NOVARIA, « <i>Con la dignità che si richiede</i> »: <i>Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)</i>	217
MARCELLO PANNI, <i>Madrigale per Edoardo Sanguineti, in memoriam</i>	237
TOMMASO POMILIO, <i>Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'</i>	241
FRANCO PRONO, <i>Una testimonianza su Edoardo Sanguineti</i>	273
LORENZO RESIO, <i>Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer</i>	277
ERMINIO RISSO, <i>Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'</i>	299
ELENA ROSSI, <i>Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer</i>	311
FEDERICO SANGUINETI, <i>Da Sanguineti minor per il maior</i>	327
ELEONORA SARTIRANA, <i>Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti</i>	333
GIULIANO SCABIA, <i>Bambini sanguinetiani</i>	351
VALTER SCELSI, <i>Sanguineti e architettura</i>	353
CHIARA TAVELLA, <i>Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica</i>	367
FEDERICO TIEZZI, <i>L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti</i>	385
FRANCO VAZZOLER, <i>Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)</i>	389

RITRATTO/I DI SANGUINETI, DIECI ANNI DOPO

Come l'«acrobata» di *Corollario 1*, che «volteggia», «salta» e «ruota», incurante dei limiti e sfidando con agilità e destrezza le leggi di gravità, così l'extra-vagante Edoardo Sanguineti (1930-2010), nel corso della sua carriera, «fachireggiando e funamboleggiando»¹ tra varie discipline con invidiabile disinvolture, ha contaminato la produzione critica e letteraria con quella del drammaturgo, la passione per il cinema e per la musica con la lessicografia, il lavoro del traduttore con quello del librettista. La varietà dei suoi interessi fa sì che l'instancabile collezionista di parole, che arriva a definirsi una «scheda vivente» e che fin dall'infanzia era stato «mosso dall'idea utopica» di rubricare e catalogare «tutte le cose del mondo»² attraverso le parole del suo straordinario «insettario» verbale,³ sfugga a ogni tentativo di rigida classificazione.

Per tracciare un possibile profilo di Sanguineti, differente da quello «auto-prodotto» nel 2003 in cui l'autore si «autodigitalizzava, ologrammatico / replicandosi in toto, svelto e pratico»⁴ in una (auto)ironica sindone da XXI secolo, abbiamo scelto di ricorrere a una pluralità di voci, di sguardi e di occasioni, in modo che il suo *Ritratto* o, meglio, i suoi *Ritratti* possano risultare dalla giustapposizione – o dal “montaggio”/“collage”, per riprendere due concetti a lui particolarmente cari – di testimonianze (o “tessere”) diverse.

I trenta contributi che si susseguono nelle pagine di questo volume ne indagano in vario modo la biografia e l'opera, ripercorrendone le varie stazioni

¹ E. SANGUINETI, *Corollario 1*, in ID., *Il gatto lupesco*, Feltrinelli, Milano 2002, p. 259, da leggersi ora nella nuova edizione, preceduta da un'introduzione di Erminio Risso, Feltrinelli, Milano 2021, p. 259.

² ID., *Memorie di un lessicomane*, in «l'Unità», 8 aprile 2004.

³ ID., *Una corsa nel vocabolario*, in «Il Secolo XIX», 23 aprile 1982, da leggersi ora in ID., *Gazzettini*, Editori riuniti, Roma 1993, pp. 290-291.

⁴ ID., *Identikit*, in ID., *Varie ed eventuali*, Feltrinelli, Milano 2010, p. 28.

come se fossero (secondo un'efficace suggestione di Epifanio Ajello) «fotogrammi critici da ritagliare, montare per un film intero del nostro Novecento su cui guardare, sussultare, imparare». E al secolo che Sanguineti definiva «interminabile» e, almeno nel 2005, «non ancora concluso», o alla sua prosimità fanno riferimento due importanti anniversari celebratisi nel 2020: i novant'anni dalla nascita e il decennale della morte.

Tutto è partito da recenti occasioni di ricerca e dal convegno *Il «giuoco» del labirinto: due anni dentro la Wunderkammer* (Torino, 11-12 aprile 2019), nel corso del quale è stato illustrato il patrimonio documentario raccolto nelle teche virtuali della “camera delle meraviglie” di Sanguineti.⁵ La ricchezza dei fondi qui conservati ha suggerito a Donato Pirovano, in occasione dell'inaugurazione del convegno, di lanciare la proposta della fondazione di un Centro di ricerca. Dopo un anno di lavoro, nel 2020 è nato il *Centro Studi Interuniversitario Edoardo Sanguineti*, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, in collaborazione con le Università di Genova, Milano Statale e Salerno.⁶ Federico, Michele e Giulia Sanguineti, gli eredi del poeta, hanno creduto fin da subito in questo Centro e gli hanno fornito impulso con la scelta di depositare in comodato le carte dell'archivio privato

⁵ Il convegno, promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino, fu organizzato nell'ambito delle iniziative della *Sanguineti's Wunderkammer*. Nella giornata dell'11 aprile, dopo i saluti istituzionali di Donato Pirovano (Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici), Enrico Cravetto (UTET Grandi Opere), Roberto Rossetto (Direttore di RAI Teche) e di Monica Cini (Direzione Ricerca e Terza Missione dell'Università di Torino), venne proiettata e commentata da Clara Allasia la poco nota intervista di Luca Terzolo a Edoardo Sanguineti del 31 marzo 2004; vennero poi letti gli interventi di Epifanio Ajello (*Alcuni appunti sulle figure animate nel 'Giuoco dell'oca' di Edoardo Sanguineti*), Erminio Riso (*Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'*, *infra*, pp. 299-310), Paola Novaria («*Con la dignità che si richiede*». *Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali dell'Archivio storico dell'Università di Torino*, *infra*, pp. 217-235), Chiara Tavella (*Tra «cumuli e cumuli» di schede e ritagli: lavori in corso nella teca lessicografica*), Lorenzo Resio (*Pagine di un «dantomane»: Dante nella Wunderkammer*), Marco Berisso (*Prima della Wunderkammer, nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca*, *infra*, pp. 49-59), Eleonora Sartirana (*Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti*, *infra*, pp. 333-349) e Stefano Trinchero (*La piattaforma Archiui per la catalogazione e la valorizzazione del progetto Sanguineti's Wunderkammer*). Nel giorno successivo invece furono letti gli interventi di Niva Lorenzini (*Su Sanguineti: un flash da Zurigo*, *infra*, pp. 155-157), Laura Nay (*Edoardo Sanguineti nella «labirintina prigione» delle parole*), Nunzia D'Antuono (*Prima della Wunderkammer, tra Salerno e Napoli*, *infra*, pp. 107-122), Franco Prono (*Sanguineti, un poeta al cinema*, *infra*, pp. 273-276), Franco Vazzoler (*Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e testimonianze teatrali)*, *infra*, pp. 389-410) e Alberto Gozzi (*L'archivio come rappresentazione*, *infra*, pp. 133-143).

⁶ Per una descrizione delle attività del Centro Studi e dei fondi lì conservati si rimanda al sito ufficiale www.centrosanguineti.unito.it.

del padre: appunti, inediti, materiali di lavorazione hanno permesso di ampliare la ricerca e talvolta indirizzarla secondo linee nuove. Gli ultimi mesi hanno visto un dibattito talmente fecondo, sfociato in studi, interventi critici, appuntamenti seminariali, corsi universitari e tesi di laurea, che l'originario nucleo del convegno si è trovato inevitabilmente arricchito di ulteriori contributi: questo volume nasce così come dialogo più ampio rispetto agli orizzonti inizialmente fissati nel convegno del 2019.

Per accostarsi a questa raccolta si possono adottare strategie diverse, partendo da quanto suggerisce Tommaso Pomilio in *Stendendo il vinavil*: ispirato dalla "leggenda privata" del seminale e «fagocitatorio» quaderno *Tutto*, l'autore contamina il concetto di collezione nell'opera di Sanguineti e lo intreccia, in un lungo e avventuroso percorso, con i temi presenti nella *Wunderkammer*. In questo modo, tenendo conto che «alla base [...] dell'idea di montaggio, è per Edoardo, ancora, la forma catalogo», è così possibile far riemergere il «principio pulsionale costruttivo non solo d'un *iter* personale ma d'una intera struttura culturale». Non diversamente il regista Alberto Gozzi, nel suo *Archivio come rappresentazione*, propone di accostarsi alla *Wunderkammer* immaginando di usare «una struttura drammaturgica molto aperta e del tutto casuale per compiere un viaggio attraverso le schede». È un suggerimento funzionale non solo alla progettazione di uno «spettacolo solamente pensato» ma anche al viaggio che il lettore può immaginare attraverso i contributi qui raccolti, che nascono da materiali e ispirazioni diverse, sulla base dei quali si possono proporre alcuni, imperfetti accorpamenti, al di là del rigoroso ordine alfabetico per autore, che probabilmente non sarebbe spiaciuto a Sanguineti. Un primo gruppo di saggi (Allasia, Cini, D'Antuono, Gozzi, Mandola, Nay, Novaria, Resio, Risso, Rossi, Sartirana, Tavella, Vazzoler) si mostra saldamente legato alle teche della *Wunderkammer* e in particolare alle schede lessicografiche, alla loro rilevanza, al loro «uso avventuroso» e alla loro riscrittura talvolta «decisiva», che testimonia il lavoro di Sanguineti sulla parola, nella consapevolezza che, come ha sintetizzato Enrico Testa, «nella sua riflessione sul linguaggio, come nella sua scrittura poetica, vive la coscienza di elementi in tensione, di contraddizioni inestinguibili, di aporie tanto insanabili quanto fruttuose». ⁷ Un secondo gruppo nasce invece dai ricordi di coloro che in varie occasioni hanno incontrato e collaborato con l'autore genovese: talvolta aneddotici e sempre densissimi (Ajello, Guanciaie, Liberovici, Lorenzini, Panni, Prono, Sanguineti, Scabia, Scelsi, Tiezzi) non

⁷ E. TESTA, *Sanguineti lessicomane*, in E. SANGUINETI, *Le parole volano*, a cura di G. Galletta, Il canneto, Genova 2015, pp. 26-27.

solo ci restituiscono un preziosi frammenti biografici sanguinetiani ma introducono e arricchiscono gli argomenti trattati partendo dalla *Wunderkammer* o proponendo riflessioni critiche al di là dei materiali lì conservati (Berisso, Bravaccio, Carrara, Conti, Curi, Ficara, Pomilio).

Clara Allasia (*Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo*) ricostruisce il costituirsi del primo nucleo documentario del Centro Studi, con l'arrivo del Fondo lessicografico alla redazione di UTET Grandi Opere, reso possibile dall'amicizia con Tullio De Mauro e dal rapporto di stima, personale e professionale, fra Sanguineti e Luca Terzolo. Le appendici del saggio, tra le quali figura la trascrizione di un'intervista poco nota rilasciata dal poeta allo stesso Terzolo, permettono di approfondire il ruolo dei materiali contenuti nella «tana del lessicomane». All'acquisizione del fondo lessicografico da parte del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino è dedicato invece l'intervento di Monica Cini (*Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer*), la quale, prendendo le mosse da alcuni lemmi caratterizzati dal prefisso *inter-*, ripercorre, con un po' di emozione, le attività di ricerca e di divulgazione nate in seno alla *Wunderkammer* sanguinetiana.

Erminio Riso approda al materiale documentario del Centro Studi all'interno di un lungo percorso in *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'*. In questo saggio una poesia del 1972 viene sezionata e contestualizzata: dal gioco con Heine al dialogo con Tadeusz Różewicz, Riso propone una riflessione su «identità», «eteronimi» e «falsa autobiografia», che permette ancora una volta di tornare sul concetto di grottesco e surreale in Sanguineti, una sorta di «consapevolezza dell'io sull'orlo del nulla» nella convinzione che «il materialismo storico non sia qualcosa in cui credere, verso cui avere fede, ma sia un atteggiamento che implica sempre la ricerca dell'esplorazione totale del mondo per interpretarlo e mutarlo». La «scienza della letteratura», attorno a cui Riso si interroga, e l'aprirsi di «dinamiche relazionali tra saperi e poteri, attraverso la scrittura» sono argomento di saggi che sondano, a partire dalla *Wunderkammer*, la riflessione critica di Sanguineti su alcuni autori. Seguendo un criterio cronologico incontriamo il saggio di Fausto Curi (*Lo spadino di Giacomo*) che affronta vari aspetti della lettura sanguinetiana di Leopardi e rievoca una «discussione con Sanguineti» che «è stata [...] un buon avvio a una riflessione che non è più cessata» e dalla cui considerazione «molto libera e varia, ma non sprovvista di una sua interna unità, fatta anche di rinvii espliciti e impliciti, sta forse nascendo un libro». Col passaggio al Novecento, Laura Nay (*Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»*) prende le mosse dalla lettera del 1950 trascritta in appendice nella recente riedizione di

'Laborintus' di Edoardo Sanguineti. Testo e commento pubblicata da Riso⁸ e tiene traccia dell'interesse di Sanguineti per Pavese tra articoli, interviste e saggi, approdando alle schede lessicografiche tratte dal volume che raccoglie il carteggio con De Martino e dalla traduzione pavesiana di *Moby Dick*, per arrivare a formulare nuove ipotesi relative al rapporto tra i due letterati. Da Pavese si passa a Moravia – Ajello ricorda le «splendide lezioni» a lui dedicate «comitate in una nuvola di fumo di sigarette» – con Lorenzo Resio (*Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer*) che avvia la propria riflessione dalle cosiddette «schede-autore» del fondo (carte dello stesso formato di quelle lessicografiche, ma pensate per un tentativo di riordino delle fonti di spoglio, tentativo mai portato a termine dal «lessicomane») e si sofferma su quella dedicata all'autore degli *Indifferenti*, per poi ricostruire, grazie ai materiali lessicografici e ad altri contenuti nel recentissimo fondo *Eredi Sanguineti* e nelle *Teche RAI*, una polemica sorta negli anni Settanta a partire da una puntata della trasmissione *Match* intorno al ruolo dell'intellettuale e alla recensione sanguinetiana del romanzo *La vita interiore*. Andrea Conti (*Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'*) esce dalla *Wunderkammer*, riprende questa polemica e avvicina lo scribillo *Il sogno di una cosa* («Paese sera», 30 marzo 1978), dove Sanguineti riflette sul «paradossale statuto dell'intellettuale» negli Anni di Piombo (siamo in pieno Caso Moro), agli ultimi versi di *Postkarten 62* («questo significa, credo, nel profondo, che io sogno assolutamente di morire»), che «mostra direttamente le cicatrici» del dibattito sulla praticabilità del mestiere dell'intellettuale «presentando un soggetto angosciosamente consapevole della propria precarietà psichica ed esistenziale». Altri due saggi guardano a episodi poetici definiti, cogliendoli nella loro specificità. Valérie T. Bravaccio in *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi*, fornisce un'analisi delle dieci poesie pubblicate all'inizio degli anni Cinquanta sulla rivista «Numero» sotto il titolo di *Laszo Varga*, proponendo una lettura che si avvale di alcune dichiarazioni rilasciate da Sanguineti, per accompagnare «il lettore [...] nella costruzione del labirinto poetico» e impedirgli di «perdersi nel labirinto di referenti creato dall'autore». Giuseppe Carrara, invece, in *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* si concentra sulla quarta parte del *Catamerone* guardando alle relazioni tra testo e immagini e alla specificità del libro all'interno del suo contenitore macrotestuale. In questa analisi, che insiste sui temi della conoscenza, della comunicazione e della

⁸ E. RISO, *'Laborintus'* di Edoardo Sanguineti. Testo e commento, Manni, Lecce 2020.

percezione, *T.A.T.* viene quindi proposto come un testo che va oltre l'estrema sperimentazione avanguardistica tendente forse all'afasia.

D'altronde Sanguineti riflette costantemente sul percorso e sulla produzione letteraria novecentesca, come emerge dalle interviste contenute nel fondo *Teche RAI* su cui si sofferma Eleonora Sartirana che, in *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti*, ci offre un ritratto del poeta attraverso le testimonianze più significative (e mai fino a ora trascritte) rilasciate tra la fine degli anni Sessanta e il 2010. C'è spazio anche per un ricordo di gusto sveviano, che giustifica il comparire, fra le lunghe dita di Sanguineti, dell'eterna sigaretta: «Incominciasti a fumare perché mi regalavano continuamente delle sigarette agli esami di ginnasio perché volevano in qualche modo risarcirmi dalla pena, che non era una pena affatto, così, di passare le traduzioni, fare schemini di temi, suggerire a bassa voce».

Del giovane Sanguineti troviamo traccia anche nei documenti di un'altra teca della *Wunderkammer* – quella dell'Archivio Storico dell'Università di Torino – a cui è dedicato «*Con la dignità che si richiede*»: *Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio Storico dell'Università di Torino (1949-1970)* di Paola Novaria. L'autrice ripercorre, con rigore di archivistica e sensibilità di poetessa, le tappe della carriera di Sanguineti studente e docente a Torino, fino all'allontanamento dettato dall'ostilità «per la sua stessa sconcertante qualità di scrittore d'avanguardia» e, in generale, per il suo «atteggiamento culturale». Nunzia D'Antuono prosegue e completa la vicenda ricostruita da Novaria, fornendo, in *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli*, qualche anticipazione della ricerca da lei condotta sugli anni del magistero di Sanguineti a Salerno, in cui il poeta genovese, fra l'altro, rinsalda il rapporto proficuo con gli artisti napoletani del Gruppo 58 e in special modo con Mario Persico. Completa il saggio un elenco di ottantacinque tesi lessicologiche assegnate agli studenti salernitani, per continuare la caccia ai neologismi o «neologismi occasionali»: compaiono qui autori che abbiamo già incontrato nel nostro percorso, da Pavese (due tesi) a Moravia (sei tesi).

Alla permanenza salernitana è dedicato anche il primo contributo in forma di testimonianza: quello, già evocato, di Epifanio Ajello (*Un aneddoto. La sigaretta (e l'abbecedario) di Sanguineti*), che coniuga la passione per il capolavoro collodiano con una «istantanea sua privata» e pensa a quanto Sanguineti ci ha lasciato: «un libro fatto, appunto, senza frontespizio e indice, ma assai maneggevole, pieno di lettere e disegni sempre da spostare, invertire, mescolare per imparare la vera grammatica delle cose e dei segni, e cosa si copre sotto le cose e i segni». Seguono, in questa categoria, due omaggi: il componimento di Marcello Panni «*Suspiri al core di piagate piaghe*». *Madrigale*

a una o più voci miste, su testo di Federico Sanguineti e i versi sui *Bambini sanguinetiani* di Giuliano Scabia il quale, da un ricordo condiviso («ho assistito») giunge, con lieve ironia, a una conclusione generale: «se una cosa non va bisogna dirlo è da buttare».

Lino Guanciale in *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* rievoca il suo rapporto con Sanguineti a partire dall'intensa *mise en scène* di *Storie naturali* racchiudendolo, come a proteggerlo, «fra il nostro primo incontro al buio e quell'abbraccio in un teatrino di San Lorenzo a Roma»: fra questi due estremi si snoda un «un percorso di discepolanza teatrale, letteraria e umana di cui essere grati per una vita intera». Di ambito teatrale sono anche i ricordi di Federico Tiezzi (*L'inferno simultaneo*) sulla collaborazione per l'allestimento del travestimento dantesco, dove l'inferno è visto «come un'installazione che si svela man mano» e viene mostrato per quello che è, «un meccanismo» o, per citare Dante (*If* XVIII, 6), un «ordigno». Ne nasce una riflessione complessiva sulla drammaturgia sanguinetiana tesa a ritrarre «la grande macchina del linguaggio che ci ricade addosso» perché attraverso il travestimento, continua Tiezzi, è possibile «riuscire a percepire la filigrana del mondo, del nostro mondo, del teatro». Franco Vazzoler in *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali)* ci mostra come queste conclusioni valgano anche per il «travestimento fiabesco» del 2001 e in questa analisi lo soccorrono le schede che registrano esempi di lessico gozziano la cui presenza è ben attestata nella *Wunderkammer*: in particolare di lemmi coniatati dell'autore dell'*Amore delle tre melarance* o da lui dotati di accezioni inedite.

Ancora sul filo del ricordo si muove Franco Prono che rievoca una conversazione con Sanguineti al ristorante all'ultimo piano del Centre Pompidou di Parigi: da questa occasione nacque un fondamentale seminario sul *Montaggio nella cultura del Novecento* tenuto da Sanguineti nel 2004 al Dams di Torino, documento non solo della passione ma della profonda competenza cinematografica dell'autore. Di questa mai intermessa passione si occupa Eleonisia Mandola, che lavora su una recente acquisizione del Centro Studi e ne *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* anticipa alcuni risultati dell'importante edizione delle lettere inedite inviate da Sanguineti al figlio primogenito alla fine degli anni Settanta, offrendo una prima spigolatura del densissimo nucleo epistolare che «dimostra l'interesse dello scrittore per l'arte cinematografica, al punto da costituire, nell'insieme, una sorta di storia del cinema in nuce». È lo stesso interesse che Elena Rossi ricerca in *Sanguineti lettore dei media: una campionatura dalla Wunderkammer* esaminando un nucleo di oltre duecento ritagli da riviste e giornali, ancora dal fondo lessicografico, per confermare lo sguardo dell'autore nei confronti del cinema, della

televisione e del web e permettere di integrare le riflessioni sul mondo dei *media* affidate ad alcuni intervistatori come Giuliano Galletta e Antonio Gnoli.

Al ricordo di Andrea Liberovici (*Per Edoardo dall'«amante giovane»*), che sceglie di restituire istantanee della collaborazione con Sanguineti organizzandole in un decalogo che tenta di nascondere la malinconia nelle «ironie che definiscono l'amicizia», si affianca *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica*, di Chiara Tavella. L'autrice si sofferma sul ruolo di «paroliere» nella prima collaborazione con Liberovici, lo spettacolo *Rap* del 1996, analizzandone il sovrapporsi e mescolarsi (si arriva a parlare di «*mash up*») con opere poetiche precedenti, come *Mimus Albus* e *Sonetto Sud*, e affiancandolo alle schede tematicamente legate all'argomento.

Le pagine di Niva Lorenzini (*Sanguineti, Klee e la Wunderkammer*) si presentano come un'indagine su due modalità di «rigoroso controllo» – nel rapporto fra la pittura di Paul Klee e la poesia di Sanguineti, perché al controllo di immagini e colore nelle opere dell'artista corrisponde quello di segmenti verbali in quelle del poeta – ma sono anche, per ammissione in chiusura della stessa autrice, «un ricordo commosso» che aggiunge un tassello al rapporto fra la pittura e la poesia di Sanguineti, lungamente indagato da Lorenzini, e si pone come presupposto ineliminabile del saggio di Valter Scelsi (*Sanguineti e architettura*), in cui convergono ricordi personali e considerazioni professionali, che non solo indagano la possibilità di guardare all'architettura e, in senso più esteso, alla città come magazzino da cui «trarre materiale poetico» ma propongono anche, sottilmente, un avvicinamento fra due delle città di Sanguineti, Genova e Torino, e sull'amore «non precoce» per il luogo d'origine che diventa quello d'approdo.

Il contributo di Federico Sanguineti (*Da Sanguineti minor per il maior*) occupa un posto a parte perché, mescolando alla lettura di alcuni testi del padre, ricordi, suggestioni di piste critiche e cronache familiari, restituisce un primo ritratto della madre, constatando che «manca [...] uno studio su Luciana e su quello che realmente è stata»: non solo la λ di *Laborintus* e il soggetto poetico di innumerevoli versi, ma anche, fra mille altri ruoli, la ragazza poco più che ventenne che allatta il primogenito mentre «batte a macchina centinaia di pagine, trascrive in più tomi» la tesi del marito, quell'*Interpretazione di Malebolge* da poco ritrovata nell'Archivio Storico dell'Università di Torino.

Dante è un autore che accompagnerà Sanguineti per tutta la vita, tanto da essere definito «compagno di strada». Marco Berisso si allontana dalla *Wunderkammer* per proporre qualche anticipazione delle ricerche su *Magazzino Sanguineti*, il fondo bibliografico custodito presso la Biblioteca Universitaria

di Genova che conserva i libri dell'autore: nel saggio dal titolo *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* offre un'analisi preliminare dei libri di Dante o di argomento dantesco appartenuti al poeta. Da questo sondaggio risulta evidente come *Magazzino Sanguineti* possa, coniugato alle teche della *Wunderkammer*, permettere agli studiosi di ricostruire integralmente il processo creativo di Sanguineti.

In chiusura simbolica non può che collocarsi il saggio di Giorgio Ficara che riflette sull'*Eventuale destino dello scrittore italiano* e, partendo da uno sguardo più ampio, arriva a Sanguineti e al suo appartenere (sono parole di Roland Barthes) «al novero ristrettissimo di quegli scrittori davvero coraggiosi i quali [...] hanno scosso la (buona) coscienza e la (mala) fede della letteratura superbamente progressista». In questo dialogo a distanza Ficara chiude il suo intervento, e la nostra riflessione, con le parole dello stesso Sanguineti: «Ho persino insinuato l'idea, in tale occasione, che la letteratura, più che andare verso la *Trivalliteratur*, e sia pure con passo spedito, ci sia già bella e arrivata, e vi si ritrovi adagiata, ormai, in un relativamente tranquillo stadio di ultimo assestamento. Insomma, nel complesso, è cosa fatta». Forse. O forse no: non fino a quando si proverà, almeno, a lavorare per tenere quei pochi «scrittori davvero coraggiosi» fuori da tranquillizzanti *clichés*.

Il mosaico composto dai saggi raccolti nel volume, è evidente, cerca di illustrare (senza pretese di completezza) la rinnovata attenzione a Sanguineti, spesso affiancata da fortunati ritrovamenti archivistici che hanno permesso di offrire qualche prospettiva inedita nell'analisi della sua opera. Con questo i lavori non possono però dirsi conclusi: è imminente la pubblicazione sul sito del Centro studi della prima bibliografia della critica sanguinetiana e a breve sarà rilasciato un database ad accesso libero che consentirà al grande pubblico di curiosare nel laboratorio creativo di Sanguineti e di interrogare la vasta collezione della *Wunderkammer*, dando la possibilità anche a giovani studiosi di formarsi su un patrimonio archivistico legato all'opera di un autore che, a dieci anni dalla scomparsa, ha ancora molto da rivelare ai suoi lettori.

Nel concludere questa prefazione desideriamo ringraziare la direzione della rivista «Sinestesia», che ha accettato di ospitare questa raccolta fra i suoi numeri speciali, e Francesca Cattina, che l'ha curato con la consueta competenza.

Queste pagine non potranno essere sfogliate da uno dei loro autori. Il 21 maggio «mi ha lasciato e ci ha lasciati» Giuliano Scabia. A lui sono dedicate, con i versi di Federico Sanguineti.

I curatori

Clara Allasia, Lorenzo Resio, Erminio Risso, Chiara Tavella

Ritratto/i di Sanguineti, dieci anni dopo • EPIFANIO AJELLO, *Un aneddoto. La sigaretta (e l'Abbecedario) di Sanguineti* • CLARA ALLASIA, *Alle origini della Wunderkammer lessicografica: Edoardo Sanguineti e Luca Terzolo* • MARCO BERISSO, *Nella biblioteca di Sanguineti: la sezione dantesca* • VALÉRIE T. BRAVACCIO, *Da 'Laszo Varga' a 'Laborintus': la genesi* • GIUSEPPE CARRARA, *Dentro e fuori l'avanguardia: 'T.A.T.'* • MONICA CINI, *Da interconnesso a interpersonale: il progetto Sanguineti's Wunderkammer* • ANDREA CONTI, *Una poesia «molto giornalistica»: lettura di 'Postkarten 62'* • FAUSTO CURI, *Lo spadino di Giacomo* • NUNZIA D'ANTUONO, *Prima della Wunderkammer: tra Salerno e Napoli* • GIORGIO FICARA, *Eventuale destino dello scrittore italiano* • ALBERTO GOZZI, *L'archivio come rappresentazione* • LINO GUANCIALE, *Edoardo Sanguineti. Un incontro al buio* • ANDREA LIBEROVICI, *Per Edoardo dall'«amante giovane»* • NIVA LORENZINI, *Sanguineti, Klee e la Wunderkammer* • ELEONISIA MANDOLA, *Il cinema nelle lettere di Sanguineti a Sanguineti* • LAURA NAY, *Cesare Pavese: un sanguinetiano «sperimentatore» e «cattolico»* • PAOLA NOVARIA, *«Con la dignità che si richiede»: Edoardo Sanguineti nei documenti ufficiali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino (1949-1970)* • MARCELLO PANNI, *Madrigale per Edoardo Sanguineti*, in memoriam • TOMMASO POMILIO, *Stendendo il vinavil. Ancora una parola su 'Tutto'* • FRANCO PRONO, *Una testimonianza su Edoardo Sanguineti* • LORENZO RESIO, *Dalla «setta degli Indifferenti» all'«incontenibile» «travoltismo»: tracce di Moravia nella Sanguineti's Wunderkammer* • ERMINIO RISSO, *Immagini del ritratto: 'Reisebilder 16'* • ELENA ROSSI, *Sanguineti lettore dei media. Una campionatura dalla Wunderkammer* • FEDERICO SANGUINETI, *Da Sanguineti minor per il maior* • ELEONORA SARTIRANA, *Spazio alle parole: testimonianze televisive e radiofoniche di Edoardo Sanguineti* • GIULIANO SCABIA, *Bambini sanguinetiani* • VALTER SCELSI, *Sanguineti e architettura* • CHIARA TAVELLA, *Tra «materiali preesistenti» e «relativa libertà» dell'artista: esempi di «riuso dell'uso» nel Sanguineti in musica* • FEDERICO TIEZZI, *L'Inferno simultaneo: sulla drammaturgia di Edoardo Sanguineti* • FRANCO VAZZOLER, *Le parole di Carlo Gozzi (fra schede lessicografiche e travestimenti teatrali).*

In copertina: FEDERICO SANGUINETI, *Solventi aprotici apolari e non / depositi sopra tavola di legno* (ca. 1970), particolare, per gentile concessione dell'autore.